

Presidente. Ma non si può obbligarla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi per fatti personali.

Bonghi. Quando io mi sono risolto a fare quella proposta ho detto a me stesso: tu tiri contro di te una grande onda di rettorica. Me l'aspettava; e sono poco meno che sommerso. (*Si ride*). Proverò se posso tornare a galla. In molte di queste nostre discussioni non si affronta l'argomento dell'avversario, ma lo si muta. Voi, onorevole Nicotera ed onorevole Crispi, dite così: volete provvedere alla reputazione della Camera, facendole votare un esercizio provvisorio di sei mesi! Ma io ho detto nel mio discorso appunto che, nel mio parere (che potete contraddire se volete, ma che non potete variare da come è stato espresso), farà peggior, e ragionevolmente peggior impressione nel paese una lettura del bilancio che una discussione come quella che dovremmo fare. Se vogliamo discutere i bilanci ora, questa discussione farà nel paese peggior impressione che un esercizio provvisorio, il quale è imposto, perchè le cose restino vere, dalla necessità evidente della situazione.

Ma perchè questa opinione mia paresse men vera, parte è stata nascosta dagli oratori che mi risposero e per un'altra parte si è caricato l'esercizio provvisorio per sè stesso come di una infinita perversità. Ma, signori miei, che cosa v'immaginate che sia l'esercizio provvisorio? Concedere facoltà al Governo di riscuotere e spendere forse come vuole? Niente affatto. L'esercizio provvisorio impone al Governo tutti gli obblighi delle leggi di spesa e di entrata che hanno vigore nello Stato; mantiene il Governo dentro alcuni limiti perfettamente determinati negli articoli della legge che ci è presentata per la spesa ed in tutti quei limiti che si sono prima determinati per la riscossione. Ma anzi che cosa fa un esercizio provvisorio rispetto ad un bilancio normale? Impedisce al Governo di fare, come dice il secondo articolo della legge, ogni spesa la quale dipenda da decreti non ancora passati attraverso l'approvazione normale della Camera.

L'esercizio provvisorio non è dunque quello che volete far credere al paese ed alla Camera che sia. Il paese, secondo voi, dirà: che è dunque questa Camera che non ha voluto per suo comodo approvare i bilanci? Questo lo dite voi; ma il paese non ragionerà certo così; il paese dirà anzi: la Camera ha voluto, per la prima volta che si è riunita, mettersi perfettamente a giorno delle condizioni del bilancio; discutere profondamente le spese nuove che si sono presentate; e perciò ha rinunciato a farlo ora, perchè avrebbe dovuto farlo

in troppa gran fretta e non avrebbe lasciato al Senato nessun mezzo per poterlo rifare esso.

Questo adunque voi potete dire al paese, e così salverete la reputazione nostra e la vostra, giacchè credo che vi preme del pari la vostra che la nostra.

Non rispondo, signori, a parte a parte alle cose che hanno detto l'onorevole Cairoli e l'onorevole Crispi. L'onorevole Cairoli, in parte, non mi ha sentito, il che è colpa della mia voce, e della sua lontananza, io sono troppo nella palude, ed egli troppo nella montagna. (*Si ride*).

Ma come gli parve cosa difficile di sapere a nome di chi, e di che io parlassi quando a lui non è parso meraviglioso di parlare a nome del ministro? (*Si ride*).

In nome di chi parlo? Ma io non so come l'onorevole Crispi non si sia ancora persuaso che tutto quel discorso sulla disciplina dei partiti e via via è vano, è ciò che gl'inglesi chiamano *rubbish*. Tutto ciò resta in fuori e al di sopra della discussione; sono generalità vuote di significato, e vuote di realtà, e mentre io sentivo l'onorevole Crispi, leggevo un discorso del Chamberlain e dico all'onorevole Crispi ed a tutti coloro i quali vogliono che dirimpetto ad una opposizione in cui tante sono le sentenze quante sono le teste (*Rumori a sinistra —ilarità*) esistesse una maggioranza in cui ci fosse una testa sola e nessuna sentenza. L'opposizione, se le pare, risponda pure a quella definizione, ma, per parte mia, non posso ammettere che risponda in nessuna maniera la parte a cui appartengo.

Io rispetto la testa altrui, ma conservo anche la mia.

Dunque sentite, poichè quasi me lo scordavo, quello che il Chamberlain diceva: "Io credo che sarebbe un cattivo giorno per un partito quello in cui questo ammettesse per principio che nelle sue file non vi fosse luogo per un indipendente opinione e che ci debba essere nella parte liberale o in qualunque parte una cieca servitù al capo della parte. Voi immaginate un Governo libero in cui da ogni parte si sia servi (*Bravo! a destra*), io immagino un Governo liberale in cui l'intelligenze sieno tutte pronte e vivaci, (*Bravo! a destra*) in cui ogni uomo, che si senta capace di una iniziativa, possa e debba prenderla (*Bene!*), in cui ciascheduno possa dire il suo parere ai suoi colleghi ed i suoi colleghi liberamente accettarlo". Perchè adunque non volete credermi quando dico che non parlo nè a nome del Ministero, nè a nome della Maggioranza, ma a nome mio?

Io ho amici nella Maggioranza, come ne ho